

■ **IL SERVIZIO** Nuova incursione dell'inviato delle "Iene" Giulio Golia con pala e contatore geiger

Le telecamere ritornano a Montauro

Pronta una interrogazione parlamentare, chiesto un controllo di tutto il golfo di Squillace

di **GIANNI ROMANO**

MONTAURO - Tornano potentemente alla ribalta nazionale i presunti casi di fusti radioattivi presenti nel mare Ionio. E a Calalunga ritorna Giulio Golia delle "Iene". Intanto ieri è stata una giornata di prelievi e carotaggi sulla spiaggia di Calalunga. Anziché per stabilire l'effettiva presenza di scorie radioattive seppellite nei dintorni. Lo stesso ha fatto, in maniera più televisiva, Giulio Golia "armato" di pala e contatore geiger ha eseguito ulteriori scavi sulla spiaggia.

Intorno a lui molte persone, compreso il presidente di Confindustria Daniele Rossi e il consigliere Marco Polimeni che ha specificato come «Dai primi rilievi effettuati dai Vigili del Fuoco e dal nucleo dei carabinieri nel pomeriggio di mercoledì, pare che non siano state rilevate scorie radioattive, bensì solo una presenza importante di sostanze naturali in prossimità dei blocchi di cemento. Detto ciò - continua Polimeni - la politica e le istituzioni preposte non possono e non devono sottovalutare quanto potrebbe emergere, ma stando - a questo punto - molto attenti a non creare allarmismi in assenza di risultati certi». Il consigliere ha annunciato assieme al senatore Piero Aiello «una interrogazione parlamentare

ai ministri competenti affinché si possa sviluppare una azione di verità. E - ove mai si rendesse necessario - chiederemo un incontro urgente agli stessi ministri.

In questo atto, a salvaguardia della salute pubblica e delle specificità del territorio, chiederemo al ministro dell'Ambiente, al ministro della Salute e al ministro della Giustizia un controllo di tutto il Golfo di

Squillace, sia delle acque che della costa; il costante monitoraggio di quelli che saranno i risultati. Sperando che non rimanga l'ennesimo appello caduto nel vuoto. «Al contrario - conclude Polimeni - nel caso in cui non si accertasse uno stato di pericolo, chiederemo a "Le Iene" di rettificare quanto detto ieri, onde evitare un ritorno di immagine certamente negativo». Mentre Roberto Sesti-

già amministratore del comune di Montauro e imprenditore turistico ha detto a Golia che «non ci sembra giusto vanificare con notizie da accertare quando di positivo facciamo ogni giorno per la nostra regione». Mentre è previsto per il prossimo 27 novembre sempre a Montauro un sit-in organizzato da "Calabriacherema" gli stessi precisano come «in queste ultime ore sono stati

sollevati dubbi sulle modalità di realizzazione del servizio televisivo, dal momento che i rilievi sono stati effettuati con strumentazione non professionale e l'indagine non è stata condotta con metodo scientifico. Per questo motivo abbiamo inviato una nota formale all'Arpacal e per conoscenza alla procura della Repubblica di Catanzaro e alla Prefettura di Catanzaro, per chiedere che l'a-



Golia ieri a Calalunga

genza regionale diffonda, qualora ne sia in possesso, i dati sulla radioattività dei luoghi indicati dal servizio e di tutta la Calabria. Qualora i dati non fossero presenti nella banca dati dell'Arpacal, con la stessa nota abbiamo chiesto l'immediata effettuazione di nuove analisi».

LA RICOSTRUZIONE

Parla uno degli investigatori incaricato nel 1995 «Analizzammo anche i pesci, l'esito fu negativo»

di **PAOLO OROFINO**

CATANZARO - Correva l'anno 1995 quando nell'ambito di un'ampia indagine sulla Calabria, circa l'inquietante ipotesi d'illegittimo smaltimento di rifiuti radioattivi nei fondali intorno alla nostra regione, dove si sono inabissate una serie di "sospette", gli investigatori della sezione di polizia giudiziaria "Igiene e ambiente" di Catanzaro (oggi definita Nisa) si incontravano con in magistrati della procura di Reggio Calabria, che per primi hanno investigato sulla preoccupante problematica. A seguito di tale incontro, in cui si parlava anche di una possibile inquinamento radioattivo nel mare Ionio, antistante

costa catanzarese - in particolare nella zona di Montauro - la suddetta sezione "Igiene e ambiente", avviava un'indagine capillare sul litorale da Catanzaro a Guardavalle, ultimo comune della provincia, che confina con il reggino. Gli accertamenti proseguivano per un anno, fino al 1996. Una delle aree maggiormente attenzionate, come accennato, fu la spiaggia e il mare di Montauro, in questi giorni oggetto del servizio del programma televisivo "Le Iene". Su quel tratto rivierasco della provincia di Catanzaro, abitavano magistrati della procura di Catanzaro, nonché componenti della stessa sezione "Igiene e ambiente" a cui erano state affidate le delicate verifiche. L'impegno degli

inquirenti, quindi, era massimo. «Sulla spiaggia Calalunga di Montauro - ci racconta uno degli investigatori dell'epoca impegnato nei rilevamenti - precisamente, vennero effettuati dei prelievi, proprio nei punti evidenziati dalla trasmissione "Le Iene". Si scavò in più parti, anche fino a un metro, un metro e mezzo di profondità. Ricordo che effettuammo dei prelievi anche nei fondali, ad una cinquantina di metri dalla battigia. Tutto il materiale inerte prelevato fu poi mandato al Cnr di Frosinone e nel giro di pochi giorni arrivarono i risultati, fortunatamente tutti negativi. Pure le analisi sul pescato risultarono totalmente buone. Per cui l'indagine non ebbe seguito. Furono degli ac-

certamenti capillari e quando tutto andò bene, tirammo un sospiro di sollievo, anche perché c'era chi di noi, abitava con la famiglia proprio in quei posti». C'è stupore, dunque, nella sezione Nisa di Catanzaro, rispetto a quanto segnalato da "Le Iene", che fa riferimento a fatti antecedenti al 1995, proprio perché quell'anno cominciò la loro «scrupolosa» attività investigativa tesa a scoprire eventuali tracce di rifiuti radioattivi nella fascia costiera catanzarese. «Come se fossi oggi - ha aggiunto l'investigatore - ricordo di aver incontrato il pm di Reggio Calabria, Francesco Neri, che in quel periodo si occupava delle cosiddette "navi dei veleni" affondate nel Mediterraneo ed anche assieme si programmarono le indagini da svolgere. Nella riunione operativa si parlò anche della Jolly Rosso, la nave che, nel 1990, si era arenata ad Amantea, sul Tirreno cosentino. Poi cominciammo a cercare e cercare. Ma non trovammo nulla».